

PREFAZIONE

L'attività della Caritas Ambrosiana nell'ambito del settore della tratta e prostituzione ha avuto avvio nel 1994. Da subito, accanto all'intervento con le donne che desideravano lasciare la strada si è resa evidente la necessità di approfondire la conoscenza di questo fenomeno, emergente, che appariva estremamente complesso, in un panorama ancora privo di riferimenti entro i quali collocarlo.

La prima ricerca commissionata dalla Caritas Ambrosiana è stata pubblicata nel 1996 e, a distanza di sei anni, si è imposta una nuova fase conoscitiva, strutturata. In questi anni di attività è maturata una cospicua esperienza di ascolto e di accoglienza delle donne, e contemporaneamente di osservazione e riflessione circa il persistere del fenomeno. Ciò ha permesso di individuare forme, numeri e caratteristiche che sono via via mutate e hanno stimolato un ulteriore momento di indagine, sfociato in questa pubblicazione.

Sei anni fa il fenomeno era in emersione, si è manifestato subito come un fenomeno rilevante, almeno numericamente, ma del quale si conosceva ancora molto poco. Oggi si dispone di maggiori informazioni, ma la situazione rimane fortemente problematica: la domanda di sesso a pagamento è alta e il mercato dell'offerta si è allargato, coinvolgendo donne provenienti da un numero di Paesi sempre maggiore; alcuni Paesi, come l'Albania, oltre che di provenienza delle donne, sono diventati luoghi di transito e di compravendita. Le rotte del traffico si sono ampliate e le donne difficilmente arrivano direttamente in Italia, spesso passano da altri paesi, dove rimangono anche alcuni mesi.

Il fenomeno nella sua globalità, quindi offerta e domanda, è complesso perché si presenta come esito dell'interrelazione tra elementi eterogenei, spesso sottoposti a molteplici interpretazioni, talvolta ambigue. Gli aspetti sociologici ed economici, come l'impoverimento dei Paesi di origine delle donne e le loro condizioni di vita, le reti criminali, l'organizzazione del traffico... si intrecciano con elementi di carattere ideologico, culturale, psicologico: i desideri di emancipazione e la consapevolezza delle donne, la loro possibilità di scelta, ma anche la forte domanda di sesso a pagamento, la ricerca della soddisfazione dei bisogni sessuali e anche affettivi, attraverso la prostituzione... ma l'intreccio riguarda anche aspetti politici e legati alla richiesta di sicurezza dei cittadini, alla deterrenza del fenomeno....

Si evidenziano inoltre delle novità: in questi anni la prostituzione straniera nel nostro Paese ha visto la strada come luogo di esercizio, sia per quanto riguarda le donne ma, sempre di più anche gli uomini. Attualmente si affaccia sul mercato la prostituzione in appartamento, si amplia quella nei locali notturni, quella che avviene tramite i centri di massaggi, ma anche lap dance e pip show. Le forme di sfruttamento, infine, si sono modificate nel tempo: gli sfruttatori utilizzano metodi meno coercitivi e violenti, talvolta lasciando alle donne una piccola parte dei guadagni e un'apparente maggiore autonomia che riduce ulteriormente la loro libertà.

Alla complessità crescente, si è associato il diverso approccio che i Paesi europei hanno adottato nei confronti della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, reagendo in modo diversificato in base ai propri principi culturali, etici, politici, ideologici.

L'Italia, accanto all'attivazione di servizi di accoglienza e di protezione delle donne che desiderano lasciare la strada (realizzati, inizialmente, per lo più dal mondo del privato sociale e del no-profit), ha predisposto strumenti di contrasto da parte sia delle forze dell'ordine che della magistratura. In particolare la Legge 40/1997 con l'art. 16 (T.U. 286/98 art. 18) offre una reale tutela alle vittime della tratta; questo articolo è un buon dispositivo di legge e sottende principi culturali ed etici condivisibili, infatti considera la tratta come violazione dei diritti umani e la difesa della donna un valore in sé, non legato solamente alla possibilità o volontà della donna stessa di collaborare con la giustizia; non è un articolo premiale, quindi, ma riconosce la condizione di svilimento della dignità

umana insita nella tratta per sfruttamento sessuale e offre garanzie alle donne che sono state trafficate.

Aver identificato la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale come una violazione dei diritti umani non è stato però sufficiente per problematizzare la domanda di sesso che la provoca e la sostiene. I dibattiti relativi alla riapertura delle case chiuse, ciclicamente riproposti e spesso con la motivazione di togliere visibilità “all’indecenza” delle donne in strada, stanno assumendo toni inaccettabili, di stampo retrogrado. L’impressione è che la domanda non sia più soltanto tollerata, ma che venga progressivamente legittimata, in modo acritico.

Il dibattito politico verte più sulla regolarizzazione della prostituzione che non sul fenomeno della tratta, e alle donne è di nuovo attribuita la funzione di soddisfacimento del bisogno sessuale dell’uomo, tutto questo sotto la parvenza della libertà di scelta e della presunta maggiore autonomia nell’esercizio della prostituzione, proditoriamente e slealmente equiparata a qualsiasi altro mestiere. L’attuale clima culturale non è accettabile, non solo per l’ipocrisia che soggiace alla scelta di voler nascondere “l’indecenza” legata a questo fenomeno, ma soprattutto per la scarsa attenzione prestata al versante della domanda. Il cliente è tra gli attori principali ed è quello che viene messo meno in discussione ed è il più difficile da indagare. Le posizioni relative ai clienti oscillano tra gli estremi della criminalizzazione (attraverso le proposte e l’uso di vari strumenti di dissuasione) e il totale permissivismo, attribuendo valore assoluto ad una presunta libertà individuale.

Questa ricerca si propone di fornire un aggiornamento sul fenomeno della tratta, soprattutto per quanto riguarda il territorio della Lombardia, prendendo in considerazione sia l’evoluzione delle sue caratteristiche, sia l’emergere di nuovi aspetti e modalità di traffico degli esseri umani e di sfruttamento della prostituzione, sia il trattamento istituzionale e giudiziario del fenomeno. Ampia parola è stata lasciata alle donne stesse e alle loro esperienze.

Accanto a questo versante espositivo e descrittivo si intende anche fornire spunti di riflessione circa le reazioni del nostro Paese nei confronti di questo fenomeno, sia sotto l’aspetto legislativo e di contrasto che culturale. Per questo motivo ci è sembrato opportuno inserire in appendice il documento che come Caritas Ambrosiana abbiamo elaborato negli scorsi mesi, nell’intento di presentare il nostro punto di vista e di arricchire la riflessione.

Area Tratta e Prostituzione – Caritas Ambrosiana